



Segreterie di Coordinamento e Segreterie di Gruppo

INTESA  SANPAOLO

E-mail segreteria@fabintesasampaolo.it

www.fabintesasampaolo.it

c/o FABI Milano Via Torino 21 tel. 02.89012885 fax. 02.89012948
c/o FABI Torino Via Guarini 4 tel. 011.5611153 fax 011.540096

Agli iscritti

“Piano d’Impresa” A pagare sarebbero i lavoratori? La FABI dice NO

Con lettera del 30 maggio 2011 INTESASANPAOLO apre la procedura per applicare il Piano di impresa del Gruppo.

Gli obiettivi più volte richiamati dal piano sono il miglioramento della produttività aziendale.

Ecco come la Banca intenderebbe passare dalle parole della dichiarazione del piano 2011/2013 alla sua concreta applicazione.

Presentazione del Piano d’Impresa 2011/2013

Obiettivi (da pag. 13 del piano industriale):

1. Spese del personale: stima di una **crescita dei costi** di circa 1,1 punti percentuali nel periodo dal 2010 al 2015.
2. Recupero produttività anche attraverso 8000 (FTE) efficientamenti con 5000 persone da riconvertire a ruoli commerciali.
3. Piano di revisione territoriale degli sportelli che porterà in tre anni alla chiusura di 500 filiali.

Lunedì 30 maggio: procedura del Piano di Impresa, pesanti novità

Obiettivi:

Il Gruppo intende perseguire la crescita sostenibile dei ricavi e il miglioramento della produttività, *anche attraverso una forte disciplina dei costi.....*

Per tornare ai livelli di redditività adeguati è *crucialeil miglioramento della produttività.*

Viene dichiarata una **eccedenza di personale di 10.000 unità** da affrontare con:

- Riduzione degli organici a fine periodo **di almeno 3.000 unità**
- Riqualficazione professionale **di almeno 5.000 unità**, **altrimenti in eccedenza**, da riconvertire in attività di sviluppo commerciale
- Riduzione strutturale del costo del lavoro **di almeno 300 milioni di euro** con effetto dal 1 gennaio 2014

Secondo la nuova versione fornita dalla Banca quindi, è dal numero di persone riconvertite ad attività commerciali che dipenderà il mantenimento della riduzione degli organici entro le quantità oggi dichiarate **o l’eventuale ampliamento sino a raggiungere progressivamente il numero complessivo (10.000) delle eccedenza dichiarate.**

Cosa vuole la Banca

Per ridurre il personale di almeno 3.000 unità:

applicare le normative di legge e contrattuali vigenti, facendo riferimento anche all'utilizzo del Fondo di Solidarietà di settore in tutte le sue parti, **senza l'accesso volontario disdettato da ABI il 7 aprile.**

Per fare la riconversione e contenere la quantità delle ulteriori eccedenze:

agevolare (per la Banca) la riconversione e i trasferimenti delle persone interessate con soluzioni (*leggasi accordi sindacali*) che modifichino **in peggio** le regole in essere in materia di:

- Inquadramenti, anche prevedendo eventuali assegnazione a mansioni diverse e demansionamenti in deroga alle previsione dell'art C.C. 2103
- Mobilità territoriale
- Orari: di lavoro, di sportello e part time
- Fruizione delle ferie e delle ex festività.

I NO della FABI

Con queste proposte, Intesa Sanpaolo vorrebbe raggiungere gli obiettivi del piano d'Impresa non attraverso LA CRESCITA, come annunciato nel piano stesso, ma attraverso LA RIDUZIONE DEL COSTO DEL LAVORO. Ecco perché è opportuno dire fin da subito alcuni NO

Il Gruppo Intesa Sanpaolo pensa di affrontare i problemi al suo interno **senza tener conto della situazione a livello nazionale**, dove l'ABI assume decisioni unilaterali ed ingiustificate sul Fondo esuberi, abolendo dal 1° luglio l'accesso volontario al Fondo; **NOI NON SIAMO D'ACCORDO**

Gli interventi prospettati su norme contrattuali (ferie e ex festività) e aziendali in tema di inquadramenti, mobilità, part time, ecc, **sono di fatto una disdetta degli accordi di armonizzazione** (in scadenza a fine anno).

Per entrambi i casi è un segnale gravissimo per i lavoratori di Intesa Sanpaolo; **NOI NON SIAMO D'ACCORDO.**

Un processo di gestione di eccedenze di personale come quello prospettato da IntesaSanpaolo, **che potrebbe riguardare più del 15% dei dipendenti del perimetro Italia**, non può essere affrontato senza un accordo sull'adesione volontaria al Fondo esuberi che ABI, in aperta contraddizione con il Gruppo, ha invece provocatoriamente disdettato. **NOI NON SIAMO D'ACCORDO ALL'ACCESSO OBBLIGATORIO AL FONDO ESUBERI.**

Milano, 1 giugno 2011